

Cultura & Spettacoli

IL LIBRO

Vizi e (poche) virtù dell'Italia di oggi con Raja e Pizzuti

■ I libri si possono sempre leggere da angolature diverse. Si possono divorare, lasciare a metà, riprenderli. Sono capaci di appassionare, di trasformare i lettori in tifosi, di restituire sangue e sudore, oppure di cedere a pregiudizi irragionevoli. Dove va a finire *L'Italia in mutande (ma in piedi)*, non so dire. Me lo ero immaginato una pietanza mista e colorata e avevo pensato a un bendidio di incipit. L'ho trovato cognitivamente dissonante a un certo livello e cognitivamente consonante a un altro livello. Il lodigiano Marco Raja, esperto d'ambiente, e Sergio Pizzuti, giurista milanese, lo hanno compilato probabilmente "con le peggiori intenzioni". Non ruba niente, sia chiaro, al romanzo rivelazione di Alessandro Piperno, oggi boccheggiante dopo sette anni dal sorprendente esordio. Come quello, è solo "proustiano" nell'indagine.

Dopo che Nietzsche ha scritto la *Genealogia della morale* facendoci toccare con mano quando odio ci può essere sotto l'amore, quanto disprezzo nasconde la lode, quanto ignobile vizio nascondono le virtù, può anche essere che autori scaltri come Raja e Pizzuti abbiano giudicato pericoloso dire qualcosa di bene sulle nostre qualità e virtù, che avrebbe nascosto a loro e a noi stessi tutte le luci d'ombra.

Se convince Umberto Galimberti che «senza ombre, anche le figure dei più bei quadri non possono apparire nel loro contorno», altrettanto persuade Riccardo Chiaberge senza essere un filosofo, per il quale «la verità non è mai contenuta nell'elogio e tanto meno nel panegirico, perché, come tutti sospettano, non sono mai le virtù ma sempre i vizi a dirci chi è di volta in volta l'uomo». Al capo della matassa possiamo mettere il sentimento forte e "caldo" con cui Raja e Pizzuti mettono in berlina le contraddizioni della nostra società e quanto si travaglia attorno ai fatti della attualità, senza mai far cenno a qualche virtù italiana.

«Il fatto è che le virtù umane - avverte Raja - si fanno poco notare in giro. Rispetto ai vizi soffrono un complesso di inferiorità». Sarà per questo, ma a differenza di quel che si può cogliere negli aforismi, i preamboli che li ispirano esplodono di pessimismo e di polemica. *L'Italia in mutande* rischia di passare per un libro politico, in cui a furia di Tac e di endoscopie, fornisce una palese animosità d'interpretazione dei fatti. Tutto l'opposto che negli aforismi. La loro lettura è semplicemente piacevole, consegnata da un linguaggio detentore (coscientemente e inconscientemente) di un'etica, e del diritto di mettere alla berlina debolezze e miserie, vita reale e ideale, politica e cultura. Raja recupera in essi il piacere della satira. Può permettersi di essere critico, fantastico, severo, impertinente, orgoglioso, senza ridondanza e disinteressatamente. Si conferma un signore della parola, che non vende l'anima per accelerare il ritmo e nemmeno sciupa le verità quando tira le fila. Assume spesso un tono severo, umoristico senza mai essere troppo cattivo. La sua "filosofia" va giù d'un fiato, regala boccate d'aria fresca anche quando parla di venefici argomenti. Come aforista sa essere ostinato, pungente. Qualche volta provocatorio. Altre volte insultante contro la malafede degli uomini. Sciorina pensieri sottili, beffardi, paradossali. Ovviamente che dividono, ma anche convincono con la loro natura "capricciosa". Non serve aggiungere altro.

Aldo Caserini

MARCO RAJA - SERGIO PIZZUTI, *L'Italia in mutande (ma in piedi)*, Editrice Montedit, Melegnano, dicembre 2011, Collana "Magnolia" di umorismo e satira, pp. 192, 12 euro



La copertina del libro

■ Il suo sito internet si intitola "Postcards from hell": cartoline dall'inferno. Perché era ai luoghi devastati dalla guerra che Raffaele Ciriello, il chirurgo convertito alla fotografia, aveva dedicato parte della sua vita, prima di essere ucciso da una raffica di mitraglia a Ramallah, il 13 marzo 2002, a soli 42 anni, mentre tentava di riprendere un carro armato israeliano. A dieci anni esatti dalla sua morte, il Comune e la Pro Loco di Codogno, in collaborazione con la Provincia di Lodi e con il sostegno di sponsor privati, organizzano un ciclo di iniziative intitolato *I bambini e la guerra - Cartoline dall'inferno* in memoria del grande fotoreporter, i cui scatti hanno trovato spazio sui maggiori quotidiani del mondo, dal «New York Times» al «Corriere della Sera». L'evento clou sarà la mostra fotografica in scena dal prossimo 29 settembre fino al 14 ottobre negli spazi del Vecchio Ospedale Soave in via Gandolfi: la retrospettiva metterà in risalto la particolare attenzione di Ciriello nei confronti dei bambini incontrati sui fronti di guerra, nei cui volti si legge non solo la paura e il terrore ma anche l'umanità, la voglia e la speranza di un futuro diverso.

Nato in Basilicata, a Venosa, nel 1959, ma milanese d'adozione, Raffaele Ciriello si avvicinò al fotogiornalismo nel 1993, quando decise di documentare la Somalia devastata dalla guerra e dalla siccità. In quel viaggio ritrae anche gli inviati della Rai Ilaria Alpi e Miran Hrovatin poco prima della loro barbara uccisione. Nel 1998 è uno dei primi fotografi a comprendere la rivoluzione di internet e a trasferire tutto il suo lavoro sul suo sito web che da quel momento avrebbe raccolto tutte le immagini e le riflessioni di viaggio. I suoi reportage in Rwanda, Sierra Leone, ex-Jugoslavia, Albania, Kosovo, Iran, Cecenia e Afghanistan trovano spazio sui maggiori giornali di tutto il mondo. Viaggia più volte con Maria Grazia Cutuli, l'inviata del «Corriere della Sera» assassinata in Afghanistan nel 2001. Nel 2002 decide di tornare in Palestina per raccontare la Seconda Intifada. Il 13 marzo a Ramallah mentre si sporge per riprendere un carro armato israeliano viene falciato da una raffica di mitraglia: muore a 42 anni filmando la propria uccisione. Il primo appuntamento dedicato alla figura e all'opera di Ciriello

è invece fissato per sabato 17 (ore 17) presso la Sala Granata del Vecchio Ospedale Soave di Codogno. All'incontro, organizzato anche per presentare la mostra di settembre, parteciperanno i giornalisti Fausto Biloslavo e Gian Micalessin («Il Giornale»), Elisabetta Rosaspina («Il Corriere della Sera»), Giorgio Fornoni («Report»), il fotoreporter Francesco Cito, e Donata Cutuli, sorella di Maria Grazia; modererà Elisabetta Burba di Panorama. Nell'occasione verrà lanciato anche un concorso fotografico sul tema «Diversità e uguaglianza».

Fabio Ravera

I BAMBINI E LA GUERRA

Incontro dedicato a Raffaele Ciriello, sabato 17 (ore 17) alla Sala Granata del Vecchio Ospedale Soave di Codogno, via Gandolfi 6. Mostra di fotografie, dal 29 settembre al 14 ottobre, al Vecchio Ospedale Soave di Codogno



SABATO 17 A CODOGNO L'APPUNTAMENTO PER PRESENTARE L'ESPOSIZIONE DI SETTEMBRE

Le "cartoline dall'inferno"

Un incontro e una mostra per ricordare Raffaele Ciriello



Sopra il titolo un autoritratto di Raffaele Ciriello con alcuni bambini tra i tanti immortalati nella sua carriera di fotoreporter, tragicamente conclusasi a Ramallah il 13 marzo 2002, a soli 42 anni (immagini A.R. Ciriello)



Un ritratto-omaggio a dieci anni dalla morte

Dai romanzi al blog sui viaggi, a Sant'Angelo l'estro di Daccò

■ Successo per il secondo appuntamento della rassegna "pillole di cultura", organizzata dall'associazione "La bottega dell'arte" sabato pomeriggio al caffè "Il Viaggiatore" di Sant'Angelo. Ospite è stato lo scrittore barasino Giampaolo Daccò, 51 anni, personaggio poliedrico, impiegato nel settore amministrativo di un'azienda di Milano, città in cui vive da circa vent'anni pur non disdegnando di fare ritorno nella sua Sant'Angelo per incontrare parenti e amici. Guidato dalle domande del giornalista de "il Cittadino" Lorenzo Rinaldi (nella foto assieme a lui) Daccò ha presentato la propria esperienza di scrittore e pittore.



Dopo gli studi al liceo artistico, Daccò non ha mai abbandonato le proprie passioni. E così a cavallo tra la metà degli anni Ottanta e la metà degli anni Novanta ha pubblicato su alcuni settimanali dei racconti inediti a carattere sentimentale. Poi l'approdo ai libri: sono due al momento i volumi completati, in attesa di pubblicazione,

mentre un terzo è ancora nella fase di stesura: «Si tratta di un romanzo fantasy, che sto scrivendo con un'amica. Siamo impegnati da circa un anno in questo lavoro, giunto quasi al termine», ha detto Daccò.

L'ultima sfida in cui si sta cimentando Daccò è il blog giampaolodaccò.blogspot.com, nel quale trovano spazio i brevi scritti che l'autore santangiolino ha dedicato ai suoi viaggi (talvolta commentando singole fotografie) e le "istantanee" con le quali racconta esperienze e sentimenti. Soddisfatta la presidente de "La bottega dell'arte", Luisella Pellegrini: «Il pubblico presente a questi incontri dimostra che il percorso intrapreso è quello giusto. Siamo infatti convinti che a Sant'Angelo ci sia spazio per proposte culturali serie e disinteressate». Il prossimo appuntamento è previsto per metà aprile: dopo Beatrice Papetti (protagonista del primo incontro) e Giampaolo Daccò, la rassegna continuerà a puntare l'attenzione sugli autori del territorio.

La preziosa zona interstiziale che è il nucleo più fervido e importante della nostra vita». Ma anche l'atmosfera di Diol Kadd, dove uomini dai gesti tranquilli dialogano con il soprannaturale, è attraversata dal pericolo della modernizzazione. «Una sera siamo usciti col carretto per fare un giro in un campo vicino. Era già buio e siamo sfilati accanto ad abitazioni in cui era arrivata la luce elettrica. Era strano scorgere i pali della luce e intuire qua e là nella notte la presenza di un frigorifero o di una televisione. Provo a immaginare come sarà qui tra dieci anni e ho l'impressione di vivere in uno stato sospeso. Tutta questa parte d'Africa ha quest'aria di sospensione. Quando sono stato in Mali mi sono innamorato della sua gente pacifica e mi chiedevo da dove venisse quella serenità straordinaria. Muoiono in media a quarantatré anni, vivono con un reddito di pochi dollari, eppure passano le loro giornate in questo stato edenico, sospeso, con qualcosa di sconosciuto che incombe ma non li intacca».



Un ritratto dello scrittore Gianni Celati

Viaggio africano con Gianni Celati

Vincenzo Maria Oreggia

■ Durante un incontro nei pressi dell'Università di Dakar, Mandiaye Ndiaye, attore senegalese del Teatro delle Albe, mi parla di una versione del Pluto di Aristofane che vuole mettere in scena in piena Africa rurale. Giungo così a Diol Kadd, una manciata di capanne sperduta nel Sahel dove mi ha preceduto Gianni Celati con i suoi operatori. L'idea è quella di filmare le prove del Pluto, progetto da cui germigherà un'opera edita da Feltrinelli. La documentazione del lavoro teatrale scivolerà in secondo piano lasciando spazio a un quadro di vita africana completato dai diari tenuti da Celati. Passare la vita a Diol Kadd è una testimonianza scaturita da un modo di registrare gli eventi che riduce al minimo le intronizzazioni, osservando con un filo di rimpianto e un altro di desiderio un mondo lontano dagli attuali canoni occidentali. «Ci guardiamo intorno e in tutto questo non capire c'è un modo percettivo che è quello di una buona estraneazione», mi racconta Celati. «La cosa più interessante, qui a Diol Kadd, è osservare il modo quo-

tidiano di muoversi, vedere come trascorrono le cose o come la gente cammina». Parlando del Pluto, la conversazione si orienta verso quella porta socchiusa tra l'ordinario e il soprannaturale. «L'idea del sacro che predomina in Occidente lo confina in un luogo chiuso come una marmitta che nessuno può aprire. Presso gli antichi sacer significava invece allo stesso tempo due cose, manteneva una costante ambivalenza, che in Africa è ancora sentita. Quando, come nelle nostre società, la si abolisce, il sacro è messo a tacere. Superando limiti interdetti e contravenendo a tabù ancestrali metti in crisi il sacro ma al tempo stesso lo riveli, come accade nelle cose che riguardano il sesso. La pornografia è un caso tipico in cui questo processo non è più possibile perché tutto è senza veli e non c'è più nulla da desacralizzare. L'uomo europeo tende a ignorare questa soglia ambigua, laicizzando tutto». La distanza tra il modo di percepire l'esistenza in Occidente e in Africa è una delle principali ragioni per cui Celati si è spinto quaggiù. «La sfera del soprannaturale è una dimensio-

ne che gli europei accettano difficilmente. Pur tenendo in debito conto il punto di vista della scienza, non bisogna mai dimenticare che ne esiste un altro. In quanto esseri umani siamo entrambe le cose e dobbiamo accettare di essere spaccati in due. Ignorarlo conduce a disastri. Lo puoi constatare negli americani: è come se si fossero tirati via un pezzo di lobo mentale, trasformando tutto in qualcosa di funzionalistico. È una stupidaggine bloccare cose che ci accompagnano fin da quando siamo bambini, che danno sostanza alla nostra immaginazione e abitano quel che chiamiamo l'inconscio. Che sia difficile tenere i piedi in entrambi gli aspetti è un fatto che non ci consente di obliarne uno, come fanno i fanatici del dato scientifico. Giudicare una delle due dimensioni inferiore e inconciliabile con l'altra è un forzatura tecnica che produce la perdita di quel-

RADIO LODI OGGI
www.radiolodi.it

Lodi città 100,50Mhz • Lodi provincia 89,00Mhz Mercoledì 7 marzo

Digitale terrestre TV • Internet www.radiolodi.it • Tel. diretta: 0371 544544

8.01 • Rassegna stampa

8.48 • Quarta di Copertina con Silvana Tansini (R alle 18.48)

9.00-12.00 • Il Contagio del Mattino
Contenitore di Rubriche a cura di Cristina Soffientini. Alle ore **10.15** l'ultima puntata della Rubrica medico-informativa **«Consigli di Bellesere»** guidata dalla **Dott.ssa Irene Chiapparini**, medico in Estetica e Ayurvedica.

12.30-13.00 • Ecclesia

13.15-14.00 • Pasaporte Latino

15.00-18.00 • Viva Radio Lodi
Appuntamento pomeridiano, di musica e parole, condotto dal Dj Mauro Berto. Alle ore **16.00** la nuova Rubrica **«Il guardiano del faro»**: attualità in musica.

19.10 • Tout le Monde chez Nous (R)
I **Duetti** con Clo e Roby (per richieste: cloeroby@radiolodi.it)

20.00 • Consigli di Bellesere (R)

21.00 • «Né indignati, né rassegnati» (R)
Discussioni giovanili sul tema dell'impegno politico, organizzate dall'UPG di Lodi c/o La Coldana: intervengono **Vittorio E. Parsi**, docente dell'Univ. Cattolica di Milano e **Francesco Marcaletti** sociologo ricercatore.

il Cittadino
QUOTIDIANO DEL LIBERISMO E DEL SOCIALISMO